CASSANDRA HART

IL
MARE È
SALATO
COME ME

Rizzoli

CASSANDRA HART

IL
MARE È
SALATO
COME ME

Traduzione di Lia Celi

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2021 Cassandra Hartt
© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con Roaring Brook Press,
una divisione di Holtzbrinck Publishing Holdings Limited Partnership
120 Broadway, New York, NY 10271
e con The Italian Literary Agency.
Tutti i diritti riservati.

I versi a pagina 7 sono tratti da “The Crystal Lithium” di James Schuyler,
in *Collected Poems* © 1993 the Estate of James Schuyler. Per gentile concessione.
Traduzione di Lia Celi

Titolo originale: *The Sea is Salt and So Am I*

ISBN 978-88-17-16322-4

Prima edizione **ARGENTOVIVO**: luglio 2022

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

A mamma, papà e Marisa

*Una breve calma di onde, profumo di sale,
inatteso:*

*Ore dopo aver nuotato, seduto a pensare, mi
mordo una pellicina*

*E il sapore dei cristalli invisibili – agli occhi –
irradia il mondo*

“Il mare è sale”

“E lo sono anch’io”

*James Schuyler, *The Crystal Lithium**

MARZO

22 marzo

In qualunque altro posto non si parlerebbe d'altro: quanto potrà ancora reggere la casa di Ocean Drive prima di precipitare in mare? Ma dato che questa è la seconda tempesta dell'anno e siamo solo in marzo, la gente fa spallucce e si limita a dire che sono cose che capitano, qui a West Finch.

Hanno argomenti più interessanti di cui discutere. E ne discutono. Al tavolo del ristorante/bar/pasticceria, davanti a tazze di caffè e toast con sopra le uova strapazzate:

Chi è stato beccato mentre cercava di riportare una scatola di proflattici vuota all'emporio?

Chi è l'alunno di seconda elementare della scuola Black Bear che a ricreazione ha infilato tutti e due gli indici nel naso di un compagno?

E il liceale che ieri è arrivato quinto nella gara di corsa, quello che una volta arrivava sempre ultimo? Eh, l'avevano sempre saputo che lì c'era della stoffa.

La ragazza che lo segue come un'ombra: chioma selvaggia e l'abitudine di aggiustare una cosa solo per romperne un'altra.

Il gemello del ragazzo (identico, se non li vedi non ci credi!), che un anno fa sembrava completamente andato, e ora sta tornando a galla. Lo si vede in giro da un capo all'altro della città con borse di oggetti regalati e un cane dal pelo arruffato sempre alle calcagna. Tiene i suoi vecchi disegni fra due pezzi di cartone legati con dei cordoncini.

Il trio di studenti universitari che Vogliono Dire La Loro sulla tutela dell'ambiente. Sono otto giorni che se ne stanno seduti su quello spunzone di roccia, con i loro capelli blu e piercing dappertutto, a tremare dal freddo nei giubbotti rigonfi.

Con questo po' po' di eventi, la sorte della casa su Ocean Drive merita a malapena un accenno. La gente di West Finch non ha bisogno di andare sul posto per sapere che le sue tegole sono malferme come denti in una gengiva marcia. Il problema non è se crollerà, ma quando. Quelli che non ci credono sono poche mosche bianche.

E per la gente la ragazza con i capelli scarmigliati è una di quegli illusi. Eccola lì, rannicchiata vicino alla finestra più grande del locale. Sneaker incrostate di sabbia. Le palme delle mani fresche contro le palpebre chiuse. Immagina linde assi di cedro. Finestre a prova di tempesta, con gli adesivi della fabbrica ancora intatti. Una donna a un tavolo vicino le tocca il braccio e le chiede se ha la nausea. Non è mai così silenziosa.

Quella notte comincia a piovere e non smette fino a sabato mattina tardi. La corrente elettrica manca già in mezza città, e West Finch ha pronte le carte da gioco e le candele. Le nasse per gli astici sono state ritirate, i bidoni della spazzatura riposti al chiuso e i vasi da fiori messi al riparo dietro le porte d'ingresso, sugli zerbini.

La ragazza aspetta a casa sua gli ultimi sibili che indicano la fine della tempesta. Ma l'unica cosa che ha in mente è la casa su Ocean Drive. Per tutta la settimana ha indirizzato le passeggiate verso la sua struttura pericolante. Al mattino, prima della scuola, quando la marea era bassa e invitante. Prima di cena, quando le grondaie della casa scintillavano di spuma. E lei ha sussurrato affermazioni positive:

Sei forte e solida.

La tua struttura interna è più inattaccabile di un bunker antiatomico.

Una volta lo ha convinto a venire con lei. Il ragazzo che corre. Con lui dietro le spalle e l'edificio davanti agli occhi, ha fatto una tacita promessa, a nessuno in particolare: se la casa avesse superato la tempesta di quel weekend, lei e il ragazzo sarebbero tornati per varcare il telaio vuoto della porta, sarebbero andati su per le scale e avrebbero acceso una torcia sulla finestra della soffitta. Il faro delle loro speranze.

Ma quello era prima. Ora, a casa sua, passata ormai la tempesta, la ragazza indossa galosce con disegni di piccole balene e un impermeabile giallo. È appollaiata sui gradini, il cellulare sulle ginocchia, aspettandosi di sentire uno